

ZERO SUOLO, ZERO PAESE

VERSO UNA **CONFERENZA NAZIONALE**
PER LA **SALVAGUARDIA DELLA RISORSA SUOLO**

Giornata di Studi sul Consumo di Suolo
organizzata dal Forum Nazionale Salviamo il Paesaggio

ROMA, 25 OTTOBRE 2013

Sala Gialla e Parlamentino CNEL - Villa Lubin, Viale David Lubin, 2

ore 9:00 - 18:00

Ora	Titolo intervento	Relatore
09:00	Introduzione ai temi del convegno	Roberto Burdese - Presidente Slow Food Italia
09:10	Il suolo: una risorsa preziosa e fragile	Fabio Terribile - Presidente Società Italiana di Pedologia, Università di Napoli Federico II

Sessione 1: I dati sull'uso e consumo di suolo		Modera: Roberto Burdese - Presidente Slow Food Italia
09:30	I dati sul consumo di suolo in Italia	Michele Munafò - ISPRA
09:45	Il paesaggio nell'approccio del benessere equo e sostenibile	Linda Laura Sabbadini - Direttore Dipartimento Statistiche Sociali e Ambientali ISTAT
10:00	50 anni di trasformazioni urbane: dati e test di futuro	Bernardino Romano - Università dell'Aquila
10:15	<i>Discussione Sessione 1</i>	
10:35	Coffee break	

Sessione 2: Gli impatti del consumo di suolo sui sistemi naturali e antropici		Modera: Sergio Conti - Presidente Società Geografica Italiana
10:50	Le ricadute del consumo del suolo sul sistema agroalimentare e sulla biodiversità	Anselme Bakudila Mbuta - Centro studi Slow Food
11:05	Consumo di suolo: analisi storica e scenari futuri di fronte ai cambiamenti climatici	Tomaso Ceccarelli - Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, CRA-CMA
11:20	Paesaggi feriti e disagio esistenziale: verso il declino della qualità della vita	Francesco Vallerani - Università Ca' Foscari di Venezia
11:35	Gli impatti sugli ambienti naturali fragili e nelle aree protette	Marco Marchetti - Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università del Molise
11:50	<i>Discussione Sessione 2</i>	



Sessione 3: Opzioni e strategie alternative al consumo di suolo e prevenzione degli impatti		<i>Modera: Bernardino Romano - Università dell'Aquila</i>
12:05	La costruzione di una alternativa di "valore territoriale"	Giorgio Ferraresi - Comitato Scientifico della Società dei Territorialisti
12:20	Dal consumo al recupero di suolo e di paesaggio	Gioia Gibelli - Vice presidente SIEP, Società Italiana Ecologia del Paesaggio
12:35	Rendita (urbana) e ri-uso sostenibile dei suoli	Alessandro Leon - Presidente del CLES, Centro per le ricerche e studi sui problemi del Lavoro dell'Economia e dello Sviluppo
Annullato	Lo stop al consumo di suolo inserito in una strategia di Territorio Zero	Livio de Santoli - Università di Roma La Sapienza
12:50	<i>Discussione Sessione 3</i>	
13:20	Pausa pranzo	

Sessione 4: Le azioni, i tempi e le modalità		<i>Modera: Emanuele Montini - Avvocato Urbanista, Consigliere Nazionale di Italia Nostra</i>
14:40	A chi appartiene il territorio ed il potere di modificarlo, secondo la vigente Costituzione italiana?	Paolo Maddalena - Vice presidente emerito della Corte Costituzionale
14:55	La Convenzione Europea del Paesaggio e la sua applicazione nelle attività del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	Maria Maddalena Alessandro - MIBAC
15:10	Consumo netto di suolo zero. Ce lo chiede l'Europa.	Nicola Dall'Olio - Gruppo lavoro Commissione Ue su linee guida contro l'impermeabilizzazione dei suoli
15:25	Il Forum, aperto al confronto	Domenico Finiguerra - Forum Salviamo il Paesaggio
15:30	La proposta del Forum nella Regione Marche	Riccardo Picciafuoco - Forum SiP Marche
15:40	La proposta di Fillea-Cgil	Salvatore Lo Balbo - Fillea-CGIL
15:50	<i>Discussione Sessione 4</i>	

Tavola rotonda con rappresentanti delle istituzioni		<i>Modera: Paolo Berdini - Osservatorio Territorio e Aree Urbane</i>
16:20	Interventi di amministratori locali e confronto di scelte politiche e legislative. Interventi dal pubblico.	Domenico Finiguerra , ex Sindaco di Cassinetta di Lugagnano, Giovanni Caudo , Assessore alla Trasformazione Urbana di Roma Capitale, Anna Marson , Assessore Governo del Territorio Regione Toscana, Nadia Spallitta , Vice-presidente del consiglio comunale di Palermo, Fabio Refrigeri , Assessore Infrastrutture, Politiche abitative, Ambiente, della Regione Lazio.
18:00	Fine del Convegno	

Informazioni per i partecipanti:

Gli accrediti si svolgono nell'atrio di ingresso alla Villa, a partire dalle 08:45.

Si prega di lasciare un recapito per ricevere ulteriori materiali dopo il convegno.

Sarà possibile usufruire del pranzo negli esercizi commerciali della zona di Piazzale Flaminio.

Convegno ZERO SUOLO, ZERO PAESE

Riassunti delle presentazioni

Sessione 1: I dati sull'uso e consumo di suolo

Modera: Roberto Burdese – Presidente Slow Food Italia

09:30

Michele Munafò – ISPRA

I dati sul consumo di suolo in Italia

I dati più aggiornati, diffusi dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), mostrano che in Italia il consumo di suolo sta crescendo a una media di 8 metri quadrati al secondo, senza apparenti battute d'arresto. Questo vuol dire che ogni 5 mesi viene cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli e ogni anno una pari alla somma di quella di Milano e Firenze. In termini assoluti, l'Italia è passata da poco più di 8.000 km² di suolo consumato degli anni '50, ad oltre 20.500 km² nel 2010.

Il sistema nazionale di monitoraggio del consumo di suolo, sviluppato dall'ISPRA in collaborazione con il Sistema delle Agenzie Ambientali, consente oggi di ottenere un quadro aggiornato della situazione a livello nazionale attraverso l'integrazione di un monitoraggio puntuale con dati telerilevati ad alta risoluzione e con l'elaborazione di indicatori utili per ottenere una stima quantitativa e una caratterizzazione delle dinamiche insediative e delle tipologie di consumo.

09:45

Linda Laura Sabbadini – Direttore Dipartimento Statistiche Sociali e Ambientali ISTAT

Il paesaggio nell'approccio del benessere equo e sostenibile

10:00

Bernardino Romano – Università degli Studi dell'Aquila

50 anni di trasformazioni urbane: dati e test di futuro

La ricerca sviluppata dall'Università degli Studi dell'Aquila fin dal 2006 ha condotto all'elaborazione dei dati sulla conversione urbana dei suoli tra il dopoguerra e il 2000, utilizzando una base storica omogenea di riferimento per l'Italia costituita dalla cartografia IGM 1946-62. Le informazioni che stanno emergendo configurano un quadro dai connotati anche in parte inattesi, mostrando differenze geografiche, di regia amministrativa o di carenza di controllo talvolta molto nette. Gli approfondimenti, che per ora coprono quasi il 60% del territorio italiano, evidenziano inoltre valori di soglia e di comportamento sociale che stanno trovando riscontro anche nei confronti con i Paesi dell'Europa Occidentale. I fenomeni di trasformazione dei suoli vanno via via precisandosi sempre meglio nei loro contorni e il loro studio consente di tratteggiare molto efficacemente le prospettive evolutive e le caratteristiche di strumenti normativi di regolazione ormai inderogabili.

Sessione 2: Gli impatti del consumo di suolo sui sistemi naturali e antropici

Modera: Sergio Conti – Presidente Società Geografica Italiana

10:50

Anselme Bakudila Mbuta – Centro studi Slow Food

Le ricadute del consumo del suolo sul sistema agroalimentare e sulla biodiversità

Il sistema agroalimentare basa la propria funzionalità sull'equilibrio tra le risorse naturali esistenti, a partire dalla biodiversità. Anche il suolo, in associazione alla biodiversità, garantisce la produzione di cibi di qualità. A quali conseguenze andiamo incontro consumando la risorsa suolo?

11:05

Tomaso Ceccarelli – Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, CRA-CMA

Consumo di suolo: analisi storica e scenari futuri di fronte ai cambiamenti climatici

L'impermeabilizzazione è considerata come il processo più grave di degrado delle terre in Europa e non solo. Trend crescenti di consumo del suolo a causa dell'urbanizzazione aggravano il fenomeno, con impatti negativi a vari livelli (riduzione della capacità produttiva agricola e delle funzioni di regolazione idraulica dei suoli, effetti negativi nel bilancio del carbonio e della qualità del paesaggio, etc.). Nell'ambito del progetto di ricerca AGROSCENARI, il CRA-CMA studia alcune sindromi "chiave" di degrado, quali appunto impermeabilizzazione e abbandono delle terre, con riferimento in particolare alle regioni Emilia-Romagna e Campania. Vengono analizzati i trend storici del consumo di suolo, sulla base della cartografia disponibile e/o immagini satellitari d'archivio. Vengono anche formulati scenari futuri di evoluzione. Di particolare interesse è la valutazione degli effetti sinergici tra consumo di suolo e cambiamenti climatici in termini di variazioni nelle produzioni agricole, ondate di calore, etc.

11:20

Francesco Vallerani – Università Ca' Foscari di Venezia

Paesaggi feriti e disagio esistenziale: verso il declino della qualità della vita

Tra i molteplici effetti collaterali del consumo di suolo vale la pena di soffermarsi sulle altrettanto rilevanti alterazioni che colpiscono lo stato d'animo degli abitanti che vedono lo stravolgimento dei loro scenari quotidiani. Ormai si tratta di un dato inconfutabile il consolidarsi delle strette relazioni tra l'emergenza dei problemi ambientali e la crescente diffusione di disagio e angoscia che colpiscono le popolazioni residenti in contesti minacciati e/o degradati. La tematica si colloca all'interno del più generale dibattito sulla qualità della vita, per cui anche un paesaggio penalizzato nelle sue peculiarità ecologiche e morfologiche può causare pesanti influenze alla serenità esistenziale non solo degli abitanti che vivono all'interno di quel paesaggio, ma anche tra i turisti e i visitatori occasionali.

L'approccio teorico utilizzato è quello della geografia umanistica, molto sensibile all'analisi degli elementi emozionali che governano il ruolo della soggettività nella costruzione del rapporto con il territorio. Non meno rilevanti sono le riflessioni dedicate allo studio di come le ferite ai paesaggi, sia nell'efficienza eco-sistemica che nella qualità fisionomica, conducano al proliferare di stati malinconici e depressivi. Quando i luoghi subiscono lesioni, è la comunità degli abitanti che vede alterato il suo rapporto identitario con il paesaggio e così il "trauma geografico" si trasforma in "trauma psicologico".

11:35

Marco Marchetti – Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università del Molise

Gli impatti sugli ambienti naturali fragili e nelle aree protette

Il paesaggio italiano ha visto negli ultimi venti anni numerose modificazioni legate a differenti *driving force* di natura prevalentemente socio-economica, che si riflettono in una generale banalizzazione del paesaggio e in una continua espansione del tessuto urbano. L'analisi dei dati dell'Inventario dell'Uso delle Terre in Italia (Iuti), che su base campionaria, e con accuratezza misurabile, riporta informazioni sulle classi di copertura ed uso del suolo al 1990, 2000 e 2008, fornisce una caratterizzazione delle dinamiche evolutive dei paesaggi naturali del nostro paese con riferimento particolare alla montagna, alle coste e alle zone delicate della pianura, ma anche in relazione al fenomeno dell'*urban sprawl nelle aree protette che tali ambienti proteggono*, consentendo di effettuare valutazioni sulla loro effettiva capacità di salvaguardare il territorio. Dall'analisi comparativa è emerso ad esempio che nonostante il dato di superficie urbanizzata nei Parchi (1%) sia molto inferiore rispetto a quello medio nazionale (7,3%), il suo tasso d'incremento relativo negli ultimi venti anni, rispetto al dato del 1990, risulta abbastanza simile (20% nei Parchi e 24% nell'intero territorio nazionale). Alla luce di ciò, è tuttora importante stabilire in che misura l'attuale stato di conservazione del paesaggio sia legato all'efficacia degli strumenti gestionali o a fattori indipendenti e insiti nella natura stessa dei territori, e anche in quelli ricadenti all'interno di zone protette.

Sessione 3: Opzioni e strategie alternative al consumo di suolo e prevenzione degli impatti

Modera: Bernardino Romano – Università degli Studi dell'Aquila

12:05

Giorgio Ferraresi – Comitato Scientifico della Società dei Territorialisti

La costruzione di un'alternativa di "valore territoriale"

La questione del consumo di suolo tende a essere affrontata "a difesa", in modo prevalentemente normativo o di vincolo. E questo conduce a una crisi della capacità di invertire la tendenza a tale consumo come processo strutturale di dominanza del valore immobiliare del suolo e di primato delle destinazioni funzionali urbano-centriche. Appare quindi necessario (e anche possibile, come si dirà) che si introducano elementi di strategia, progettualità e pratiche "proattive" (percorsi socio-economici e culturali) che inizino a costruire primi fondamenti di alternativa, appunto in termini strutturali; e che permetterebbero anche agli approcci normativi di avere sostanza di riferimento a processi operanti nella società, prima ancora che nelle politiche pubbliche. Ci si riferisce, in tal senso, alla presenza in campo, ormai matura anche se non egemone, di contributi teorici e di interferenti sperimentazioni sociali che preludono all'apertura di un nuovo ciclo di valorizzazione del territorio secondo modelli che non sono quelli dell'urbanesimo industrialista o post-fordista. Che considerano invece il territorio soggetto vivente e non mera piattaforma funzionale, dotato di caratteri distintivi, biodiversità e diversità culturale: un giacimento patrimoniale di luoghi che, riattivato da processi sociali, produce "valore aggiunto".

Il punto di vista ecologico (se non ridotto a compensazione di altri modelli "indiscutibili") è la matrice di fondo di questa riapertura quando riesce a produrre altra economia di qualità locale ed ambientale, diverse modalità di produzione e di scambio in un ethos civile di relazioni non competitive e di riconoscimento del bene comune territorio. Come paradigma (cioè quale processo non valido solo in sé ma come incipit di modelli generali ulteriori) si assume l'insieme dei processi di neo-ruralità che ridefiniscono il rapporto città campagna, in relazione alla manifestazione di nuovi bisogni attorno al tema della sovranità alimentare. L'intervento si propone di argomentare ed esplorare brevemente l'insorgenza di questa prospettiva a partire da questo nodo specifico della neo-ruralità; leggendo in questo uno spostamento del discorso sul consumo di suolo che si rovescia in una valorizzazione del territorio vivo e delle sue culture.

12:20

Gioia Gibelli – Vice presidente SIEP, Società Italiana Ecologia del Paesaggio

Dal consumo al recupero di suolo e di paesaggio

Le discussioni sul consumo di suolo, sono aperte almeno dalla fine degli anni '90, quando il fenomeno della cementificazione iniziava a mostrare in modo chiaro i suoi potenziali distruttivi.

Molte sono state, nel frattempo, le metodologie messe a punto per valutare il consumo di suolo. Meno sono stati i contributi per capire fino in fondo le conseguenze ambientali, paesaggistiche e d economiche della perdita della risorsa il cui valore cambia, a seconda dei luoghi e delle vulnerabilità locali.

La ragione per cui nulla è stato fatto per frenare un processo devastante, è insita nel fatto che si sono inventate regole, fiscali in primis, tali per cui consumare suolo conveniva a tutti.

La questione da approfondire è il tipo di strumentazione adatta a risolvere il problema: bene la legge, ma non basterà fino a che non si predisporranno condizioni tali per cui sia conveniente conservare il suolo, anziché consumarlo. Si è visto troppe volte come, in Italia, anche le leggi più restrittive prima o poi siano state "gabbate" o, semplicemente, cambiate. E' evidente che fino a quando la fiscalità continuerà a premiare chi consuma risorse non rinnovabili, l'economia si servirà di queste per crescere. Quindi è necessario un ripensamento profondo sul senso della fiscalità che porti a nuovi scenari in cui chi produce servizi ambientali non solo sia defiscalizzato, ma anche ricompensato degnamente per i servizi erogati. Al contrario, chi consuma risorse non rinnovabili, dovrebbe, quanto meno, pagare in misura equa il danno prodotto ai beni comuni sottratti, anche perché la cementificazione ha aumentato enormemente i costi complessivi di gestione e manutenzione del territorio pagati da tutti i cittadini. Costi che non possiamo più permetterci.

A questo proposito è necessario mettere a punto metodologie che permettano di "far bene i conti" dato che, in parecchi casi, il recupero di suolo da aree impermeabilizzate può essere, nel tempo, più sostenibile ambientalmente ed economicamente rispetto alla conservazione del cemento e delle infrastrutture che l'urbanizzazione richiede.

Ma anche la fiscalità cambiata non basterà, né le metodologie di contabilità ambientale e neppure una legge sul consumo di suolo. Sono necessari almeno altri due passaggi, sostenuti da una riflessione.

La conservazione delle risorse e del paesaggio, sintesi dei beni materiali e immateriali, non ha solo risvolti economici, ma interessa la sopravvivenza dei beni comuni, alla base di uno sviluppo sociale armonico e, in generale, la responsabilità umana nei confronti della conservazione della vita sulla terra: è dunque un tema etico. Pertanto è necessario riportare l'etica nella vita pubblica.



Il primo passaggio è culturale: è necessario uno sforzo importante per far restituire agli italiani il valore e il ruolo delle risorse che hanno.

Il secondo è politico: il suolo, così come l'acqua, il paesaggio e altre risorse si difendono e si valorizzano non tanto con leggi ad hoc, quanto se la loro valorizzazione diventa un obiettivo strategico di molte azioni di governo. Si tratta infatti di temi trasversali che risentono delle politiche economiche, sociali, culturali.

12:35

Alessandro Leon – Presidente del CLES (Centro per le ricerche e studi sui problemi del Lavoro dell'Economia e dello Sviluppo)

Rendita (urbana) e ri-uso sostenibile dei suoli

La relazione affronta il tema del rapporto che si genera tra rendita urbana e consumo di suolo. In particolare, si cerca di riprodurre, per fatti stilizzati, l'impatto economico e sociale dell'apposizione di un vincolo assoluto di trasformazione delle aree extraurbane con lo scopo primario di salvaguardare il paesaggio rurale. Gli effetti del vincolo si riflettono sulla rendita urbana, generando intense esternalità negative che potranno essere governate da una serie di azioni pubbliche e di strumenti di intervento: azioni, che riguarderebbero un complesso diversificato di interventi di "densificazione" delle aree già urbanizzate; strumenti, che possono essere ricondotti al principio della "compensazione", che potrebbero assicurare la sostenibilità – il miglioramento ambientale e/o la salvaguardia del paesaggio rurale e non – sia dei vincoli paesaggistici delle aree periferiche non urbanizzate, sia degli interventi indotti da processi di densificazione. L'esercizio proposto permette anche di mettere in evidenza una serie di costanti problematiche: di mercato, perché può non esserci un mercato privato capace di attuare i programmi/progetti urbani sostenibili (fallimento); sociali, perché la popolazione potrebbe impoverirsi sia dall'azione sul contenimento della rendita urbana, sia perché colpita dai processi di intensificazione urbana, ove presenti; politici, perché le persone che soffrono della trasformazione, persino in un'ottica di sostenibilità ambientale, potrebbero coalizzarsi per ostacolare il cambiamento (Nimby); fiscali, perché le risorse potrebbero non essere sufficienti per mitigare la perdita di paesaggio prodotta dai programmi urbani o per la rinaturalizzazione e il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale oggetto del vincolo.



Sessione 4: Le azioni, i tempi e le modalità

Modera: Emanuele Montini – Avvocato Urbanista, Consigliere Nazionale di Italia Nostra

14:40

Paolo Maddalena - Vice presidente emerito della Corte Costituzionale

A chi appartiene il territorio e il potere di modificarlo, secondo la vigente Costituzione italiana?

La relazione ha ad oggetto la difesa del “bene comune territorio”, nell’attuale crisi economico finanziaria. Premesso che il territorio è quella parte di biosfera (ambiente) che cade sotto la regolamentazione di un dato ordinamento giuridico, la relazione pone in evidenza i danni rilevantissimi che provoca al territorio ed all’economia del territorio “l’accentramento” della ricchezza nelle mani di pochi.

La ricchezza dipende da due fattori: le risorse della terra, offerte dal territorio, ed il lavoro dell’uomo, offerto dai cittadini che non siano inabili. Sia l’una che l’altra risorsa sono state devastate, da spregiudicati speculatori che hanno accentrato nelle proprie mani una rilevantissima ricchezza. La Terra, è stata devastata dalla speculazione edilizia, il lavoro è stato annientato dalla speculazione finanziaria internazionale, che trasformando il “mercato reale” in un “mercato finanziarizzato”, ha distolto gli investimenti dalla produzione di beni e servizi, indirizzando gli stessi ad acquisti di “debiti”, al fine, non di creare nuova ricchezza, ma di rastrellare quella esistente. Di qui la crisi di liquidità, la crisi delle imprese, la disoccupazione, la recessione senza limiti.

La soluzione è nell’applicazione della vigente Costituzione, la quale disconosce “l’assolutezza della proprietà privata” e pone a questa dei “limiti” invalicabili di ordine pubblico economico, che ne assicurano la “funzione sociale”, subordinando a questa la “tutela giuridica” della proprietà.

Soltanto l’applicazione della Costituzione, ed in particolare, la “redistribuzione” della ricchezza, fondata sul fondamentale principio della “eguaglianza economica e sociale”, di cui all’art. 3, comma 2, della Costituzione, può salvare il “nostro territorio” ed il “diritto al lavoro” di tutti i cittadini italiani.

14:55

Maria Maddalena Alessandro - MIBAC

La Convenzione Europea del Paesaggio e la sua applicazione nelle attività del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

15:10

Nicola Dall’Olio - Gruppo lavoro Commissione UE su linee guida contro l'impermeabilizzazione dei suoli

Consumo netto di suolo zero. Ce lo chiede l'Europa.

La necessità di limitare il consumo di suolo e in particolare di suolo agricolo è ormai entrata a tutti gli effetti nell’agenda politica nazionale. Dopo il DDL Catania nell’attuale legislatura sono stati depositati svariati disegni di legge di iniziativa parlamentare che hanno come obiettivo dichiarato la limitazione del consumo di suolo, a cui va aggiunto un ulteriore disegno di legge promosso direttamente dal governo Letta. Questi disegni di legge hanno suscitato un acceso dibattito sui principali quotidiani trovando critici e sostenitori. Un dato abbastanza sorprendente è che nessuna delle proposte pare prendere le mosse dagli indirizzi e dai principi espressi in tema di consumo di suolo a livello comunitario. Nella comunicazione della Commissione Europea “Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse” [COM(2011) 571] uno specifico capitolo viene dedicato al territorio (Land) e ai suoli (Soils). Per queste risorse, considerate a un tempo strategiche e vitali, viene fissato un obiettivo molto ambizioso e insieme di vasta portata per quanto comporta a livello urbanistico e territoriale: entro il 2020 le politiche comunitarie dovranno tenere conto dei loro impatti diretti e indiretti sull’uso del territorio, a scala europea e globale, e il trend del consumo di suolo dovrà essere sulla strada per raggiungere l’obiettivo del consumo netto di suolo zero nel 2050.

15:25

Domenico Finiguerra - Forum Salviamo il Paesaggio

Il Forum, aperto al confronto

Il 29 ottobre 2011 nascono a Cassinetta di Lugagnano (primo Comune italiano ad avere adottato un Piano di Gestione del Territorio a "crescita zero urbanistica") il Forum Italiano dei Movimenti per la Terra il Paesaggio e la campagna nazionale “Salviamo il Paesaggio, Difendiamo i Territori”, una sorta di "Grande Alleanza" per la sostenibilità dei luoghi a cui aderiscono attualmente 934 organizzazioni (93 associazioni nazionali e 841 tra comitati e realtà locali).

Il Forum nasce per definire un percorso in grado di rispondere alle urgenti necessità di arginare il consumo di suolo nel nostro Paese, tutelare le aree libere e agricole, riorientare il mercato immobiliare verso il recupero e il riuso dell’enorme patrimonio edilizio esistente e attualmente sfitto, vuoto o non utilizzato, base essenziale per imprimere nuove energie al comparto italiano dell’edilizia in un momento di così forte contrazione. E sviluppa la sua azione unendo le attese e le competenze di tutte le organizzazioni ambientaliste nazionali, di centinaia di gruppi e comitati



locali, di associazioni fra enti locali (Associazione Comuni Virtuosi, Rete del Nuovo Municipio, Associazione dei Borghi Autentici d'Italia, Rete dei Comuni Solidali, Associazione Città del Vino, Città Slow ecc.), di urbanisti e architetti, geometri, agronomi, associazioni agricole di ogni dimensione, organizzazioni turistico-ricreative come il Touring Club Italiano o l'ARCI, soggetti attivi nel campo dell'altra economia.

Due gli "assi" principali di azione:

- La campagna censuaria rivolta a tutti i Municipi d'Italia per definire con esattezza i dati sul patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, l'effettivo consumo di suolo già avvenuto e le previsioni espansive previste dai piani urbanistici in vigore in ogni Comune;
- La definizione di un documento di "linee guida" per una norma nazionale che arresti il consumo di suolo e restituisca "valore" alle attività agricole e paesaggistiche. Oggi queste "linee guida" (pronte per trasformarsi in una Proposta di Legge Popolare) sono state in larga parte utilizzate dalle forze politiche presenti in Parlamento per la formulazione di diversi DDL in corso di dibattito, a testimonianza che il tema del consumo di suolo è, finalmente, entrato nell'agenda delle priorità anche della Politica. E, naturalmente, il percorso andrà attentamente sorvegliato e stimolato affinché si diriga sulle migliori soluzioni.

15:30

Riccardo Picciafuoco - Forum Salviamo il Paesaggio Marche

La proposta del Forum nella Regione Marche

15:40

Salvatore Lo Balbo - FILLEA-CGIL

La proposta di FILLEA-CCGIL

Oltre all'esigenza ormai improcrastinabile di avere una legge nazionale per la tutela del paesaggio e dei suoli non impermeabilizzati, è possibile che gli Enti Locali compiano la scelta politica di servirsi degli attuali strumenti di gestione del territorio per raggiungere l'obiettivo di ZERO CONSUMO DI SUOLO e di riutilizzare, pertanto, l'impermeabilizzato già abbondantemente presente in tutte le città e in tutti i paesi.

L'iniziativa "ZERO SUOLO, ZERO PAESE", il dibattito e i contributi che ci saranno, contribuiranno a rafforzare l'idea che è possibile fare un nuovo passo in avanti verso una società e uno Stato che sia in grado di dare piena attuazione ai dettami della Costituzione, a partire dall'articolo 1, "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro" e dall'articolo 9, "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio storico e artistico della nazione".

"...passano gli anni ma otto son lunghi - però quel ragazzo ne ha fatta di strada - ma non si scorda la sua prima casa - ora con i soldi lui può comperarla - torna e non trova gli amici che aveva - solo case su case catrame e cemento - là dove c'era l'erba ora c'è - una città.... - ... e se andiamo avanti così - chissà come si farà....". Era il 1966 (47 anni fa) e Adriano Celentano cantava a San Remo questa canzone.

Negli stessi anni Francesco Rosi, ci fa vedere, era il 1963, come un personaggio spregiudicato, che ricopre un doppio ruolo di costruttore edile e consigliere comunale democristiano della città in questione (era Napoli, ma poteva essere anche un'altra città o paese) manifesta l'idea di comprare la terra, cambiare il piano regolatore per deviare la crescita della città su tale terreno, e costruirvi, guadagnando solo con il cambio di destinazione d'uso 70 volte in più sulla cifra investita per l'acquisto del terreno, oltre ai profitti derivanti dalla costruzione dei palazzi.

Assieme a loro, anche Leonardo Sciascia ci racconta, era il 1961, la strettissima commistione tra costruttori, appalti, speculazioni edili, mafia e condizionamento delle istituzioni, e Tonino Guerra ci diceva che "Il nostro petrolio è la bellezza. La bellezza ci fa pensare alto e noi la buttiamo via come se fosse danaro dentro tasche vuote"

La Fillea ritiene che ancora qualche milione d'italiani possano e debbano continuare a vedere la filiera delle costruzioni come uno dei settori primari dell'economia italiana. Muratori, carpentieri, lavoratori del cemento, lapidei, cavatori, geometri, ingegneri, architetti, restauratori hanno ancora un futuro nelle costruzioni. Questa volta, non per distruggere il "BEL PAESE", ma per valorizzarne la bellezza.